



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la richiesta di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D. Lgs 42/2004 presentata dal Comune di Novara in data 05/8/2008;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento per il rinnovo ed il riconoscimento *ex novo* della dichiarazione dell'interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004 effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 10621 del 07/04/2011, pervenuta anche a questo Istituto;

RILEVATO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990 ;

VISTO il provvedimento ministeriale ex L. 364/1909 notificato a Faraggiana Raffaele il 08/03/1910 e il successivo provvedimento ministeriale ex L. 364/1909 notificato a Faraggiana Alessandro il 17/02/1937 con i quali *"la Villa Faraggiana"* veniva dichiarata di notevole interesse;

VISTA la nota della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria del 30/05/1988 prot. 7071 con la quale venivano sottoposti alle disposizioni di tutela della L. 1089/1939 ai sensi dell'art. 4 i beni catastalmente identificati al Catasto al F. 2 mapp. 249 ("giardino"), 246, 243, 226, 225 ("parco"), 244, 245, 248 ("piccoli edifici "belvedere" "), 254, 256 ("aree verdi costituenti il viale cannocchiale ottico"), costituenti immobili e terreni pertinenziali al complesso in oggetto;

VISTA la nota della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria del 07/06/1985 prot. 4163 con la quale veniva sottoposto alle disposizioni di tutela della L. 1089/1939 ai sensi dell'art. 4 il bene, segnato al catasto al F. 2 Mapp. 165, denominato "Torre Faraggiana", facente parte del compendio in oggetto;

CONSIDERATA la necessità di confermare il riconoscimento dell'interesse storico-artistico sui beni appartenenti al compendio in oggetto, sopra indicati, ed altresì di formalizzare tale riconoscimento di interesse per gli altri immobili che, seppur non ancora oggetto di specifico provvedimento di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (già Titolo I del D. Lgs 490/1999, legge 1089/1939, e l. 364/1909), sono stati riconosciuti far parte integrante del complesso storico di Villa Faraggiana;

RILEVATO che i fabbricati segnati al C.T. al F. 2 Mapp. 563 (C.F. F. 2 Mapp. 247 subb. 11-12) e F. 2 Mapp. 233 (C.F. F. 2 Mapp. 233), già sottoposti alle disposizioni di tutela indiretta ex art. 21 della L. 1089/1939 (ora art. 45 del D. Lgs. 42/2004) con Decreto Ministeriale del 14/4/1989, fanno parte dei beni che la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria ha ritenuto far parte integrante del complesso storico di Villa Faraggiana in quanto il Mapp. 563 fa parte integrante dell'edificio principale della "Villa Faraggiana" ed il Mapp. 233 fa parte del sistema di pertinenze del compendio in oggetto;

RITENUTO di confermare le prescrizioni di tutela indiretta contenute nel succitato Decreto Ministeriale del 14/4/1989 per i restanti immobili appartenenti a codesto Comune, segnati al C.T. al F. 2 Mapp. 450, 292, 426, 425, 907 (già mapp. 424), 908 (già mapp. 425), 424, 166, 289, 164, 448, i quali immobili restano quindi sottoposti alle disposizioni di tutela indiretta ex art. 21 della L. 1089/1939 (ora art. 45 del D. Lgs. 42/2004), giusto il Decreto Ministeriale del 14/4/1989 (notificato nello specifico al Sindaco del Comune di Novara in data 19/6/1989, successivamente trascritto alla Conservatoria dei RR. II di Savona in data 23/10/1989);

VISTA la nota prot. n. 27462 del 15/09/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale il rinnovo del formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del complesso appresso descritto con contestuale estensione del provvedimento di tutela diretta ad immobili in precedenza non ancora dichiarati aventi interesse storico artistico particolarmente importante;

VISTA la successiva nota in data 20/03/2012 con protocollo n. 8465 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha inoltrato a questa Direzione Regionale una integrazione, a firma del dirigente, della proposta di emanazione del provvedimento di tutela, a seguito di richiesta avanzata da questa Direzione Regionale in data 23/01/2012 con nota prot. n. 572;

RITENUTO che il complesso denominato "*Villa Durazzo Faraggiana con parco e pertinenze*" sito in ALBISSOLA MARINA (SV), segnato in Catasto al C.T. F. 2 Mapp. 249-254-256; C.F. F. 2 Mapp. 247 subb. 1, 2, 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 il tutto segnato al C.T. F. 2 Mapp. 247 e 563; C.T. F. 2 Mapp. 246, 243, 226, 225, 244 (ente urbano), 245 (ente urbano), 248 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 244, 245, 248 al C.T. F. 2 Mapp. 254, 256; C.T. F. 2 Mapp. 165 (ente urbano) e al C.F. F. Mapp. 165 subb. 1, 2; C.T. F. 2 Mapp. 250 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 250 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13; C.T. F. 2 Mapp. 251 e 251 sub. 6, Mapp. 449, Mapp. 260 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 260 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8; C.T. F. 2 Mapp. 259, 258 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 258; C.T. F. 2 Mapp. 257 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 257; C.T. F. 2

Mapp. 255 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 255; C.T. F. 2 Mapp. 224 (ente urbano) e al C.F. F. 2 Mapp. 224 subb. 2, 3, 4; C.T. F. 2 Mapp. 233 (al C.F. F. 2 Mapp. 233) confinante con i mappali 448, 450, 292, 907, 425, 424, 234, 166, Strada Comunale delle Rogazioni, Via Luccoli, Via della Brigna, Via Salomoni (confine di foglio) come dall'unito estratto di mappa del catasto terreni, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 1, art. 128 del D. Lgs. 42/2004 in quanto straordinario esempio di complesso di villa nobiliare della tradizione costruttiva ligure del XVIII secolo, dove villa e giardino, ottimamente conservati, costituiscono un organismo unitario ed indissolubile, e dove è rimasto inoltre inalterato il rapporto con il circostante ambiente rurale ligure, così come meglio descritto nell'allegata relazione storico-artistica, parte integrante del presente provvedimento;

VISTI gli artt. 10 e 128 del succitato D. Lgs. 42/2004;

DECRETA

Il complesso denominato "***Villa Durazzo Faraggiana con parco e pertinenze***" sito in ALBISSOLA MARINA (SV), meglio identificato nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 e dell'art. 128 del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Titolo I del decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di ALBISSOLA MARINA (SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;

b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;

c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 17 LUG. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti



II/MSI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALBISSOLA MARINA (SV) / MON 2
Villa Durazzo Faraggiana con parco e pertinenze

Relazione storico-artistica

Edificata nella prima metà del XVIII secolo Villa Durazzo Faraggiana, costituisce un cospicuo esempio settecentesco di dimora signorile ligure di villeggiatura, dotata tuttavia di un ampio fondo agricolo e quindi strettamente connessa al territorio circostante.

L'attuale edificio è frutto di successivi ampliamenti che ne trasformarono l'aspetto fino a giungere all'attuale configurazione. Acquistata presumibilmente da Gio' Agostino Durazzo nel XVII secolo, la villa denominata "Casino" o "Rossina", si presentava originariamente come edificio di forma cubica con due ali brevemente arretrate: ad esse furono aggiunte, intorno alla metà del XVIII secolo, su iniziativa di Gerolamo prima e Marcellino Durazzo dopo, le due gallerie laterali. Gerolamo dunque promosse questi importanti interventi di ampliamento ad iniziare dal 1735, affidando i lavori a due capimastri locale, Giuseppe Costa e Orsolino; il progetto dovette invece essere presumibilmente fatto redigere dai Durazzo a Genova, e poi inviato al cantiere di Albissola. A questo periodo si deve la definitiva trasformazione della villa essenzialmente rurale in una grande dimora nobiliare.

Se le ali risultano costruite tra il 1740 ed il 1752, il corpo centrale doveva dunque essere antecedente, con il riferimento certo del 1736, anno in cui Giovanni Ratti eseguì l'affresco raffigurante "*Nostra Signora di Misericordia*" all'interno della cappella. Di pari passo alla costruzione, la famiglia Durazzo proseguì l'acquisizione dei terreni circostanti alla villa, non realizzando particolari cesure tra l'area produttiva della tenuta (verso monte e verso la spiaggia) e le aree a giardino circostanti la villa. Originariamente le proprietà Durazzo erano tagliate da assi viari verso il mare ed il Torrente Sansobbia verso Est, così come testimoniato nelle cartografie del Vinzoni e del Brusco della metà del XVIII secolo.

La Villa rimase di proprietà Durazzo fino al 1821, anno in cui fu venduta da Marcello Durazzo ai nobili liguri Faraggiana che si trasferirono a Novara intorno alla metà dell'Ottocento. I Faraggiana non si limitarono alla cura ed al mantenimento della villa e dei giardini, ma diedero ulteriore impulso all'aspetto produttivo della tenuta, dando vita ad un'azienda di produzione agricola, costruendo un frantoio, nuove cantine, una distilleria del sidro (ancora individuabili all'interno del complesso ed oggetto del presente provvedimento) e, fuori dal complesso e vicine all'abitato del paese, due fornaci da stoviglie.

L'ultimo proprietario, Alessandro Faraggiana, morto nel 1961 senza eredi, lasciò la Villa al Comune di Novara, attuale proprietario che, dal 1968 l'ha aperta al pubblico dandole il valore della testimonianza del costume di un'epoca.

La tipologia architettonica della **Villa** (Mapp. 247) riprende modelli architettonici propri dell'edilizia locale residenziale barocca, soprattutto genovese. La villa presenta un corpo centrale con una volumetria semplice e compatta, una facciata con decorazioni plastiche monocrome su fondo colorato, alleggerita da finestre al piano nobile e portefinestre al piano terra con affaccio sul giardino, chiuse tuttavia nel 1936 dalla ristrutturazione voluta da Alessandro Faraggiana. Lateralmente la costruzione è completata da due corpi lievemente arretrati, su quello ad est è evidente la decorazione a stucchi della cappella. I fronti della villa risultano particolarmente ricchi per via di decorazioni plastiche quali riquadrature timpanate intorno alle finestre, cornici marcapiano, medaglioni. Il muretto d'attico è infine concluso da vasi e cimase, tutti di gusto settecentesco.

Gli spazi interni sono distribuiti secondo i modelli in uso: al piano terreno un ampio atrio coperto da volta su cui si aprono gli ingressi a quattro stanze, due per lato. Nel mezzanino le cucine e i locali di servizio. Al piano nobile, il salone principale coperto da volta a padiglione lunettato e, vari salotti e stanze di rappresentanza e privati. All'ultimo piano altre stanze destinate alla servitù. All'interno della villa, ogni

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ambiente è caratterizzato da un preciso tema iconografico delle decorazioni. Nell'ala di ponente la *Galleria delle Quattro Stagioni* che conserva uno splendido pavimento di piastrelle settecentesche di ceramica maiolicata e pregevoli sculture di Filippo Parodi, in legno dorato, rappresentanti le stagioni ed una monumentale specchiera raffigurante *Narciso alla Fonte*. Sulle volte degli altri ambienti sempre decorazioni dal tema mitologico. Nell'ala di levante spicca la Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia, la cui apparizione è raffigurata sopra l'altare nell'affresco del pittore savonese Gio Agostino Ratti (1736), all'interno di una cornice plastica costituita da stucchi dorati di gusto settecentesco: nella cappella sono ancora conservati alcuni paramenti liturgici del XVIII e XIX secolo. Stucchi Settecenteschi di gusto di notevole qualità sono presenti in quasi tutti gli ambienti privati e comuni, attribuibili a maestranze liguri del periodo. Ricchissima è infine l'apparato di arredi, sculture, suppellettili ancora conservati all'interno dell'edificio, che fanno della Villa, aperta regolarmente al pubblico, uno spaccato straordinario della vita e dei gusti storico-artistiche dell'aristocrazia ligure del secolo XVIII e XIX: si segnalano per esempio le sculture di Filippo Parodi, gli arredi di E. T. Peter, i raffinati rivestimenti in maiolica. La villa venne già riconosciuta di interesse particolarmente importante con provvedimenti ex L. 364/1909 notificati il 17/02/1937 ad Alessandro Faraggiana ed il 08/03/1910 a Raffaele Faraggiana.

Il **parco** dovette essere portato a termine contestualmente alla realizzazione delle due ali di metà Settecento. I muri perimetrali, con decorazioni plastiche di gusto *rocaille*, sono arricchiti sulla cimasa da vasi con trofei e fiori. I pilastri rustici degli accessi, anch'essi sormontati da vasi, sorreggono le grandi cancellate in ferro battuto. Il giardino ha mantenuto nelle porzioni prospicienti la facciata principale, il disegno geometrico di gusto francese; archi, grotte artificiali, ninfei, vasche, fontane con sculture di soggetto mitologico, si alternano all'interno del parco, con gli ampi e rettilinei assi prospettici che, originariamente, andavano ad innestarsi nella viabilità locale. I Faraggiana modificarono ulteriormente con interventi dagli echi neoclassici: nuove piccole costruzioni, nuove sistemazioni dei dislivelli si aggiunsero alle nuove essenze allora in voga, quali cedri, magnolie e alberi di canfora, che ancora oggi incorniciano il fronte della villa.

La parte retrostante del parco della villa ha mantenuto prevalentemente la caratterizzazione agricola: già in aderenza alla villa, posto perpendicolarmente al fronte, si trova l'edificio detto "Frantoio" (Mapp. 563), un fabbricato articolato su due piani con ambienti voltati al piano terreno. Addossato contro terra sul lato ovest, presenta un corpo di fabbrica particolarmente allungato, finito ad intonaco, scandito dalle piccole bucaure dei locali del piano primo (presumibilmente destinati all'abitazione dei manenti) e gli accessi e le finestre dei magazzini dei piani terreni, come detto, voltati. I **terreni agricoli** a nord dell'edificio della villa (già sottoposti a prescrizione di tutela indiretta con provvedimento del 14/04/1989) presentano ancora l'originario assetto vegetazionale con piantumazioni di alberi da frutto e olivi. In questa area si segnalano, subito alle spalle della villa, la presenza di una grande vasca dell'acqua che per mezzo di un sistema di captazione delle acque a monte, che garantiva l'approvvigionamento idrico della villa e dei giardini. Sempre in questa parte si trova un piccolo manufatto (Mapp. 233) denominato "Padiglione delle Allodole" che da fonti orali sembra essere utilizzato per la caccia delle allodole: reti venivano lanciate al di fuori del fabbricato attraverso le piccole bucaure, caratterizzate da una particolare strombatura esterna verso il basso, proprio per favorire il lancio ed il recupero, nel tentativo di cacciare i piccoli volatili.

Proseguendo verso Nord si incontra la **Torre** (Mapp. 165): l'edificio risulta individuato già nelle planimetrie del Vinzoni, ma le sue origini sembrano essere molto più antiche, appartenendo ai sistemi difensivi costieri realizzati a partire del X secolo e successivamente potenziati nella prima metà del XVI secolo contro possibili attacchi dal mare. A pianta quadrata con struttura portante in muratura e strutture orizzontali presumibilmente costituite da travi e travetti in legno con volte in canniccio, si sviluppa su quattro livelli. I primi tre risultano conclusi, in facciata da un cornicione particolarmente alto ed aggettante che costituisce, al contempo, parapetto del piano d'attico, lievemente arretrato rispetto al profilo del perimetro. La distribuzione interna è affidata ad un'esile scala a chiocciola in ferro battuto. Addossata alla torre vi è una piccola costruzione, anch'essa presumibilmente destinata al personale della tenuta. Tutti i prospetti sono finiti ad intonaco con decorazione a finte pietre d'angolo sulla torre, con pigmentazione un



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

tempo presumibilmente rosso-ocra. La torre venne inserita negli elenchi previsti dall'art. 4 della L. 1089/39 con nota della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria del 07/06/1988 (declaratoria).

Nella porzione del **parco** antistante la villa, sono collocate due peschiere dalle vasche sagomate, delimitate da tritoni e pilastri con mascheroni, su cui si ergono le statue di Bacco e Diana al centro di fontane aggiunte nell'ultimo quarto del secolo XVIII con una serie di piccoli padiglioni di gusto neoclassico (Mapp. **244, 245, 248**) all'interno delle aree verdi, con piante ad lato fusto dei mappali **246, 243, 226, 225**. A sud, l'asse prospettico del giardino proseguiva anche attraverso i Mappali **254, 256**, inquadrato dall'ampio arco ancora presente, sormontato da vasi con ghirlande e fiori, che traguardava verso la piana di Albissola ed il mare; tale asse visivo oggi risulta ormai in parte ostruito dall'urbanizzazione della seconda metà del Novecento verso mare. Questi due terreni, per quanto oggi in non perfetto stato di conservazione (con la creazione in tempi recenti di un piccolo campo sportivo), tuttavia fanno parte integrante del complesso della villa, come testimonia il muro di cinta, che circonda tutta la proprietà e che li racchiude. Questa porzione meridionale del parco venne già inserito negli elenchi previsti dall'art. 4 della L. 1089/39 con nota della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria del 30/05/1988 (declaratoria).

Lungo il muro di cinta sorge una serie di **pertinenze**, originariamente adibite ad usi agricoli, ad abitazioni dei manenti della tenuta o, come in alcuni casi, presumibilmente come case da reddito.

Il fabbricato detto "Trebbiatoio" o "Il Granaio" (Mapp. **250, 251**) venne realizzato sul finire dell'Ottocento su progetto dell'ingegnere Giuseppe; presumibilmente frutto della ristrutturazione di un edificio esistente, esso è testimonianza della cambiamento voluto dagli ultimi proprietari, i Faraggiana, della tenuta in una vera e propria azienda agricola. Il progetto di ristrutturazione prevedeva (cfr. R. COLLU (a cura di), *Villa Durazzo Faraggiana. Albissola Marina*, Genova 1992, p. 68) un fronte particolarmente ricco con modanature dipinte, che andavano ad evidenziare l'articolazione dei volumi, presumibilmente frutto di fasi successive. All'interno del fabbricato dovevano coesistere le funzioni agricole, svolte negli ambienti dei vani posti al piano terreno, e quella residenziale ai piani superiori, con appartamenti di piccole dimensioni, rispondenti alle caratteristiche tipologiche della fine del XIX secolo. Vani scala di buone dimensioni conducono ai vari livelli, dove si affacciano in genere due appartamenti per pianerottolo. I fronti dell'edificio presentano ancora gli intonaci tardo ottocenteschi, con tracce ancora evidenti delle decorazioni dipinte quali cornici, cornici marcapiano, etc. La pigmentazione degli intonaci è tendente al colore rosso, con cornici di un giallo ocra (ora particolarmente dilavati), in richiamo al fronte della villa e ai restanti edifici del complesso, muri di cinta compresi. In prossimità dell'accesso principale alla villa si trova l'edificio denominato "Portineria" (Mapp. **260**), anch'esso costituito da un piccolo volume, realizzato secondo le tecniche costruttive locali (muratura portante in pietrame, finitura ad intonaco dei fronti, strutture orizzontali in legno) ed articolato su tre piani fuori terra. Un tempo adibito a casa del custode, ora è anch'esso adibito ad appartamenti dati in affitto a privati dal Comune di Novara, attuale proprietario. Anche il fronte di questo edificio, di colore un tempo tendente al rosso, presenta tracce di modanature dipinte con pigmento giallo-ocra, ad ulteriore testimonianza della volontà dei Faraggiana, e dei Durazzo prima, di creare della villa e delle sue pertinenze un organismo unitario e ben leggibile anche dall'esterno.

Proseguendo lungo il confine sud della proprietà, corrispondente alle attuali Via Salomoni e Via della Brigna, posti in aderenza al muro di confine si incontrano altri due piccoli edifici accessori (Mappali **258, 257**), presumibilmente risalenti agli inizi del XX secolo, anch'essi destinati ad ospitare personale della tenuta o affittuari. Di piccole dimensioni, sono riconducibili anch'essi alla tradizione costruttiva ligure del periodo con particolari di finitura sobri, vista la destinazione d'uso, ma con scelte formali per i fronti sempre attinenti agli apparati decorativi dell'intero compendio. Risalendo per la via Luccoli, limite ovest della tenuta, si incontra la "Casa Luccoli" (Mappale **224**), un piccolo fabbricato articolato su due piani fuori terra più un seminterrato, anch'esso tipico esempio di edificio legato alla funzione agricolo-produttiva della tenuta, essendo anch'esso presumibilmente destinato a casa per i manenti. Con struttura portante in muratura, orizzontamenti lignei e soffitti in canniccio, rientra anch'esso nel solo della tradizione costruttiva locale: i fronti, finiti ad intonaco, sono anch'essi decorati con modanature e cornici dipinte, così come gli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

altri edifici del complesso. Anche casa Luccoli fu oggetto di una ristrutturazione della fine del XIX secolo, promossa dai Faraggiana e su incarico del già citato Ing. Frumento, alla quale si deve l'aspetto attuale (cfr. R. COLLU (a cura di), *Villa Durazzo Faraggiana. Albissola Marina*, Genova 1992, p. 70).

Il complesso di Villa Durazzo-Faraggiana con parco e pertinenze, realizzata a partire dalla prima metà del XVIII secolo per volontà della Famiglia Durazzo, costituisce uno straordinario esempio di villa nobiliare della tradizione costruttiva ligure, dove villa e giardino, ottimamente conservato, costituiscono un organismo unitario ed indissolubile. Oltre alla valenza di residenza di villeggiatura settecentesca il complesso ha mantenuto intatto anche l'aspetto di azienda agricola, particolarmente sviluppato sotto l'impulso dei successivi proprietari Faraggiana, mantenendo inalterato il rapporto esistente tra la villa propriamente detta, gli edifici ad uso produttivo e l'ampio territorio circostante ad uso agricolo, che ha mantenuto le caratteristiche proprie dell'ambiente rurale ligure.

Per tutte queste motivazioni appare pertanto motivato procedere al rinnovo dei precedenti provvedimenti di dichiarazione del notevole interesse storico artistico emessi nel 1910 e del 1937 ai sensi della L. 185/1902 e L. 364/1909 relativi alla villa, nonché procedere per al formale riconoscimento dell'interesse culturale per le restanti porzioni del compendio, ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Bibliografia

R. COLLU (a cura di), *Villa Durazzo Faraggiana. Albissola Marina*, Genova 1992

Rosalina Collu, *La villa Durazzo-Faraggiana ad Albisola Marina*, in "Sabazia", luglio-settembre 1987

M. RICCHEBONO, *Le ville di Savona nell'età roverasca*, in AA.VV., 1985

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà ed integrata con le pubblicazioni sopra menzionate

IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Cristina Pastor)



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939 n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico.

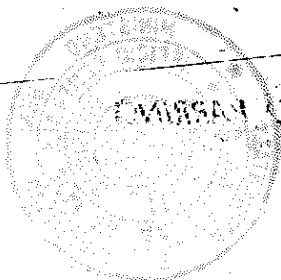
CONSIDERATO che gli immobili Villa Faraggiana con parco, giardino e "belvederi", il Casone Faraggiana e Torre Faraggiana sono soggetti alle disposizioni di legge 1089 del 1.6.1939.

RITENUTO che la Villa Faraggiana con parco, giardino e belvederi e i cosiddetti Casone e Torre Faraggiana, pregievoli di per se stessi, costituiscono per la loro vicinanza fisica oltre che per i legami storici ed artistici evidenziati nella relazione allegata un complesso singolare, caratterizzato da valenze squisitamente artistiche ma pure strettamente connesse alla conduzione silvo-agricola dei terreni circostanti.

RITENUTA l'opportunità di evitare che gli immobili suddetti perdano il diretto legame con l'ambiente silvo-agricolo attuale (che li unisce visivamente e funzionalmente in quanto loro diretta ragione d'essere) a causa dell'appetibilità edilizia e urbanistica dell'area interessata la quale appetibilità, soddisfatta senza le dovute cautele, potrebbe alterare i delicati equilibri ambientali e culturali ivi esistenti.

CONSIDERATO che per perseguire tali finalità è necessario imporre delle particolari prescrizioni nei confronti degli immobili siti in Albisola Marina (SV) segnati in catasto al F.2 mapp.600 -603-235-560 - 564- 518 -164- 166-289 -423-292-424-425-426-450-563-707 448-233i proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato i cui rispettivi confini sono:

600 : N.599 E. Strada comunale Grana S.423 0.235
 603 : N.599 E.235 S.234 0.599
 235 : N.599 E.600 S.234 -0. con mapp. incerto senza numero e col 603
 518 : N.560 E.600 S. e 0.166
 564 : N.235 E. particella incerta -423 S.249 -563 0.234
 560 : N.603 E.234 S.518 0.289
 164 : N.721 E.289 -166 S. e 0.166
 166 : N.723 -164 -289 -165 E.518 -563 S.247 -246 -0.226 -st. Rogazioni
 289 : N.724 E.560 S.166-165 0.164
 233 : iscritto nel mapp.166
 423 : N.235-600; E. Str.com. Grana; S.426-425-424
 292 : N.426-E. St. Com. Grana; S.448-450; 0.249
 424 : N.423-425 ; E.425-426; S.249 E.249
 425 : N.423; E.426; S.424; 0.424





Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

426 : N.423 E St.Grana S.292 O.424 -425
450 : N.292 E.448 S.e O.249
563 : N.234 E.249 S.247 O.166
707 : iscritto nel mapp.600
448 : N.292 E.251 -449 S.e O.450

Visto l'art.21 della citata legge

DECRETA

Nei confronti degli immobili summenzionati, meglio individuati nell'allegata planimetria catastale, vengono dettate le seguenti prescrizioni:

"Gli edifici esistenti potranno essere incrementati rispetto all'attuale volumetria al massimo del 10% da realizzarsi con esclusione di incrementi altimetrici.

Potranno essere realizzate ex novo solo opere o manufatti strettamente legati alla conduzione di fondi agricoli o alla conservazione e/o manutenzione delle restanti aree nella loro destinazione attuale.

L'eventuale volume fuori terra di tali opere non potrà superare l'indice di un metro cubo ogni 300 metri quadrati asservibili solo entro il perimetro dell'area vincolata.

L'unico cambiamento di destinazione ammesso è quello a verde pubblico attrezzato (parchi e giardini urbani). "

Qualsiasi progetto di lavoro che comunque possa alterare l'attuale stato degli immobili soggetti alle predette prescrizioni, dovrà essere inviato alla competente Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria per la approvazione dell'Amministrazione.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via Amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei R.R.II. ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, o possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma.

14 APR. 1989

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENT. ARCHITETTONICI-GENOVA	
009350	-5610/89
CAT. _____	CL. _____
FASC. _____	

IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO





Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Elenco dei proprietari degli immobili sottoposti alle disposizioni dell'art.21
Albissola Marina (SV) - Complesso Faraggiana - Istituto Palazzolo delle Suore
Poverelle di Bergamo - Via S.Bernardino 56 - F.2 mapp.560-600-603-235-564-518 -
Legge 1089/1939 -

Comune di Novara:

F.2 mapp.164/a -166- 289/a - 450 - 292 - 424- 425 - 426 - 563- 233 -

A.N.A.S - Via Monzabano,10 -Roma - C.F. 80208450587

F.2 mapp.560/b - 164/b - 166 - 289/a;

E.N.E.L. Largo Lamberto Loria,3 - Roma C.F. 00811720580

F.2 mapp.707:

ENTE FERROVIE DELLO STATO - Piazza della Croce Rossa - Roma C.F. 01585570581

F.2 mapp.423

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI ALBISSOLA MARINA - Via dell'Oratorio 2

F.2 mapp.448

14 APR. 1989

**VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO**

**PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE**





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - G E N O V A -

OGGETTO: ALBISOLA MARINA (SV) - Complesso dell'ex proprietà Durazzo Faraggiana -

RELAZIONE STORICO-ARTISTICO

Nel corso del sec. XVIII la famiglia Durazzo commissionò edificazioni o radicali ristrutturazioni di un numero notevole di ville genovesi e liguri di loro proprietà. Queste opere si svolsero tutte secondo una linea voluta dalla famiglia e che vedeva i vari membri impegnati in una committenza architettonica di alta qualità secondo un gusto artistico elevato e per conservare un ruolo di primo piano nella società del tempo.

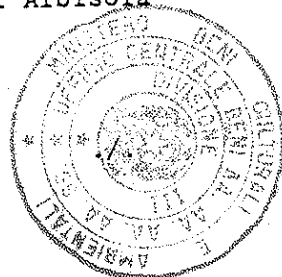
La Villa di Albisola divenne di proprietà dei Durazzo nella seconda metà del secolo XVII probabilmente con il matrimonio di Giò Agostino Durazzo (1632-1677) con Madalena Spinola.

L'edificio originario fu trasformato in Villa nella prima metà del '700 ad opera di Girolamo Durazzo figlio di Giò Agostino, il quale dotò il Palazzo di un ampio terrazzo sul lato destro. Marcellino Durazzo, il futuro Doge di Genova, che aveva sposato la figlia di Girolamo riunificando vasta parte del patrimonio, provvide negli anni 1751-52 a ornare e decorare la Villa di Albisola e fece costruire la terrazza sul lato sinistro rendendo così simmetrica la struttura.

Presumibilmente è da ascrivere a questa fase la decorazione delle terrazze, le fontane di Bacco e Arianna e la costruzione di alcuni piccoli edifici, i cosiddetti "Belvedere" che si affacciano sulla Valle del Sansobbia.

Con una caratteristica simile ad altre ville dei Durazzo la costruzione di Albisola si inserisce nel complesso paesistico estendendosi in senso orizzontale.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



La Villa, collegata al piano dal viale d'accesso, si pone alla sommità dei giardi, che demarcano la dolce pendenza della collina.

Le sobrie linee architettoniche dell'edificio principale non diminuiscono l'effetto scenografico creato dalla costruzione di vivo colore rosso, articolata su più piani e ben inserita nel verde circostante con un alternarsi di costruito e spontaneo, dove quest'ultimo non è mai tale ma è sempre piegato alla "moda" e al gusto dell'epoca.

Il richiamo alla cultura dell'Arcadia è evidente e evidenzia i legami dei Durazzo con l'Arcadia genovese (v. tempio di Venere - L. Magnani op. cit.).

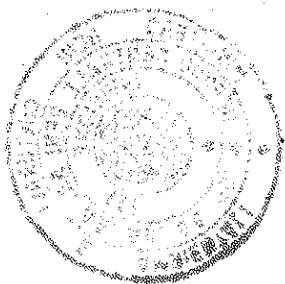
Gli ambienti interni della Villa, ornati con gusto settecentesco risultano particolarmente ricchi ed in particolare sono degni di nota la Galleria del piano nobile con pavimento in maiolica savonese del XVIII sec., il vasto salone delle feste con tele fiamminghe e la camera da letto ornata con stucchi di pregevole fattura.

La cartografia della fine del settecento ci testimonia l'aspetto della Villa Durazzo, con le case coloniche ad essa pertinenti tra queste sono di estremo interesse quelle ai lati dell'ingresso principale dove venivano svolte le attività agricole.

Ancora oggi questi edifici conservano intatti i loro caratteri originari e le coloriture uniformi di una rosa "ligure" richiamano la grande tenuta agricola che viveva accanto e strettamente connaturata alla Villa di "residenza estiva".

Altri edifici sono compresi nella proprietà della Villa: le costruzioni soprastanti l'interessante archivolto della Brigna con i loro finestroni dalle nobili linee, la torre di avvistamento (mapp. 165) tipologicamente simile alle altre torri disseminate nella riviera e risalenti al secolo XVI-XVII, il tempietto dell'amore (mapp. 248) piccola costruzione dalle linee neoclassiche con un'originaria grotta sottostante, le scuderie annesse alla Villa e l'arcone barocco che prospetticamente, in linea retta, chiude il viale "illusorio" che dall'ingresso della Villa porta verso la campagna.

Nel 1800 la Marchesa Durazzo Francesca ospitò nelle pertinenze gli ufficiali austriaci





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - G E N O V A -

del generale Massena e grazie a questa sua ospitalità vennero evitate rappresaglie al borgo di Albisola da parte delle truppe.

Nel 1821 la Villa divenne proprietà della famiglia Faraggiana la quale fece costruire un vasto edificio a pianta rettangolare (mapp. 234) detto "Casone" per la coltura del baco da seta.

Attualmente l'intero complesso per eredità dei Faraggiana è proprietà del Comune di Novara che mantiene inalterate le caratteristiche della Villa, del Parco e della tenuta agricola e consente la visita della parte "monumentale".

La Villa è sede del "Centro Ligure per la Storia della Ceramica" ed annualmente vi si tiene una rassegna espositiva della produzione ceramica albisolese.

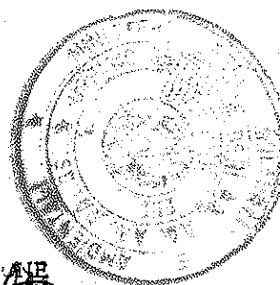
IL FUNZIONARIO INCARICATO

(Ivana Novani)
Ivana Novani

V: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Mario Semino)

14 APR. 1989



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Signature]

VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

[Signature]

[Signature]

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di ALBISOLA MARINA

ho notificato al Signor Not. Col. Alessandro Paraggian
in dell'isola Marim
che la villa Paraggian.

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenuti negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di esso Signor

Paraggian Not. Alessandro
(Data) 17 febbraio 1937

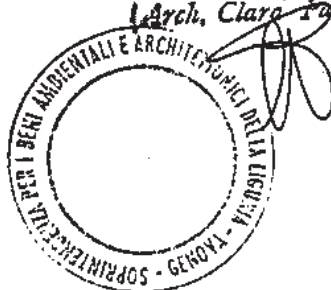
IL MESSO COMUNALE

q. Triak



IL SOTTOSCRITTO

(Arch. Clara Paimas De)



COPIA CONFERMA